



DOMENICA
27 GIUGNO 2021
anno XXV n° 26

IL SICOMORO

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B — I settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-792201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 4 LUGLIO 2021 XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno B

O Padre, togli il velo dai nostri occhi e donaci la luce dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la tua gloria nell'umiliazione del tuo Figlio e nella nostra infermità umana sperimentiamo la potenza della sua risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Ez 2,2-5)

Sono una genia di ribelli, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.

Dal libro del profeta Ezechiele

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 122)

Rit.: **I nostri occhi sono rivolti al Signore.**

A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni.

Come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, siamo già troppo sazi di disprezzo, troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti, del disprezzo dei superbi.

Seconda lettura (2Cor 12,7-10)

Mi vanterò delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché

dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (cfr. Lc 4,18)

Alleluia, alleluia! Lo Spirito del Signore è sopra di me: mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. **Alleluia!**

Vangelo (Mc 6,1-6)

Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. **Parola del Signore**

SALUTO A DON DELPHIN **Invito alle nostre comunità**

Domenica 27 alle ore 18.30 ci troviamo presso l'oratorio don Bosco per salutare **don Delphin** che, dopo avere conseguito brillantemente il dottorato a Padova presso la Facoltà Teologica del Triveneto, si appresta a rientrare in Madagascar. È un saluto festoso e il ringraziamento per la sua presenza in mezzo a noi in questi anni.

Il saluto è anche occasione per un momento fraterno che ci permetterà di sederci e consumare un aperitivo a base di gnocco, salati e dolci.

O Padre, che nel tuo Figlio povero e crocifisso ci fai ricchi del dono della tua stessa vita, rinvigorisci la nostra fede, perché nell'incontro con lui sperimentiamo ogni giorno la sua vivificante potenza. Egli è Dio, e vive e regna con te, ...

Prima lettura (*Sap 1,13-15; 2,23-24*)

Per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo.

Dal libro della sapienza

Dio non ha creato la morte
e non gode per la rovina dei viventi.

Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;
le creature del mondo sono portatrici di salvezza,
in esse non c'è veleno di morte,
né il regno dei morti è sulla terra.

La giustizia infatti è immortale.

Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,
lo ha fatto immagine della propria natura.

Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo
e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (*Sal 29*)

Rit.: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Seconda lettura (*2Cor 8,7-15*)

La vostra abbondanza supplisca all'indigenza dei fratelli poveri.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

**P a -
rola di Dio**

Canto al Vangelo (*cf. 2Tm 1,10*)

Alleluia, alleluia! Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo. **Alleluia!**

Vangelo (*Mc 5,21-43*)

Fanciulla, io ti dico: Àlzati!

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Parola del Signore

La fame nel mondo

Nel mondo, 149,2 milioni di bambini sotto i 5 anni soffrono di malnutrizione cronica (circa il 22% dei bambini sotto i 5 anni a livello globale nel 2020), 45,4 milioni di malnutrizione acuta (6,7%) – di cui 13,6 milioni di malnutrizione acuta grave – e sono 38,9 milioni (5,7%) i bambini in sovrappeso. La malnutrizione cronica è in declino stabile dal 2000 (dal 33,1% al 22%), ma i progressi sono troppo lenti, la malnutrizione acuta persiste a tassi allarmanti (6,7%), mentre il sovrappeso è in leggero aumento (dal 5,4% nel 2000 al 5,7% nel 2020).

Questo è quanto emerge dalle ultime stime globali e regionali sulla malnutrizione fra i bambini sotto i 5 anni lanciate congiuntamente da Unicef, Oms e Banca mondiale.

L’Africa e l’Asia sono le regioni più colpite da tutte le forme di malnutrizione: nel 2020 più della metà di tutti i bambini colpiti da malnutrizione cronica vivevano in Asia (53%), e 2 su 5 in Africa (41%); più di due terzi di tutti i bambini colpiti da malnutrizione acuta vivevano in Asia (70%) e più di un quarto in Africa (27%), circa la metà di tutti i bambini colpiti da sovrappeso vivevano in Asia (48%) e più di un quarto in Africa (27%).

I dati sono stati raccolti quasi interamente prima del 2020; ci si aspetta che la pandemia aggravi tutte le forme di malnutrizione a causa del peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie, delle limitazioni nella disponibilità e nell’accessibilità di cibo nutriente, delle interruzioni dei servizi nutrizionali essenziali e delle limitate opportunità di attività fisica. L’impatto della pandemia sulla malnutrizione cronica si svilupperà probabilmente in modo graduale, e potrebbe persistere per anni dopo che il Covid-19 sarà sradicato e le economie si riprenderanno; potrà inoltre portare a un aumento delle condizioni di sovrappeso nei bambini, soprattutto per le restrizioni dell’attività fisica legate al Covid.

“Mentre il mondo risponde e si riprende dalla pandemia – concludono i curatori della raccolta -, è fondamentale un’azione urgente per proteggere la nutrizione materna e dei bambini – specialmente nelle regioni più colpite – e assicurare un futuro in cui il diritto alla nutrizione sia una realtà per ogni bambino”.

Io credo

“Davvero, vivo in tempi bui” così **Bertolt Brecht** nel 1939 inizia il suo lungo discorso poetico rivolto **A coloro che verranno**. Sapeva quello che diceva, essendo testimone dell’ascesa del nazismo, del suo rafforzamento e delle sue efferate crudeltà (non ultima la deflagrazione della guerra che avrebbe messo a ferro e fuoco tutta l’Europa e non solo), esule in fuga da morte sicura se l’avessero preso i suoi compatrioti.

Un altro tedesco, che sapeva quello che diceva, perché anche lui testimone delle medesime cose, ma da un altro punto di osservazione, è il pastore luterano **Dietrich Bonhoeffer** che, dopo due anni di carcere per disfattismo, fu impiccato per ordine di Hitler a soli 39 anni a Flossenbürg il 9 aprile 1945 – proprio alla vigilia della resa incondizionata della Germania (8 maggio 1945). Vicino agli ambienti della Resistenza tedesca, aveva dato impulso alla Chiesa confessante che si opponeva alla “Chiesa bruna”, prona ai voleri di Hitler.

Propongo alla lettura e alla riflessione di ciascuno il suo “**Credo**”, scritto tra la fine del 1942 e i primi del 1943, poco tempo prima dell’arresto (5 aprile 1943).

Lo dedico a tutti noi poiché anche noi viviamo in “tempi bui”. La nostra dignità, il nostro amore per la vita – inscritto nei nostri geni – ci chiede di resistere, di non cedere alla violenza, di non dargliela vinta, anche quando sembra trionfare, e noi ci sentiamo inermi, impotenti. Ciascuno ha le proprie risorse per farlo; qui c’è

un’indicazione che non cancella le tante altre che possono esserci, anzi può solo farle venire allo scoperto ed esaltarle.

Io credo

Che Dio può e vuole far nascere il bene da ogni cosa, anche dalla più malvagia.

Per questo egli ha bisogno di uomini

che sappiano servirsi di ogni cosa per il fine migliore.

Io credo

che in ogni situazione critica

Dio vuole darci tanta capacità di resistenza quanta ci è necessaria.

Ma non ce la dà in anticipo,

affinché non facciamo affidamento su noi stessi,

ma su di Lui soltanto.

In questa fede dovrebbe esser vinta ogni paura del futuro.

Io credo

che neppure i nostri errori e i nostri sbagli sono inutili,

e che a Dio non è più difficile venirne a capo,

di quanto non lo sia con le nostre supposte buone azioni.

Sono certo che Dio non è un Fato atemporale,

anzi credo che Egli attende preghiere sincere e azioni responsabili

e che ad esse risponde.

27 giugno:

colletta per la carità del papa

La pandemia ha influito non poco sulla **raccolta dell’Obolo di San Pietro**. Ed è probabile che anche nel 2021 continui il trend al ribasso. Sicuramente però le perdite subite dalla Santa Sede in merito all’affare del palazzo londinese di Sloane Avenue non hanno intaccato le somme donate dai fedeli di tutto il mondo al Papa. E **al 31 dicembre 2020 il Fondo di riserva dell’Obolo ammontava a 205 milioni di euro** (anche in questo caso in diminuzione dai 319 milioni del 2015).

LA GIORNATA PER LA CARITA' DEL PAPA

Lo ha detto in un’intervista ai Media Vaticani il prefetto della Segreteria per l’economia, padre Juan Antonio Guerrero Alves,

ribadendo che l’Obolo serve sia per l’aiuto diretto ai bisognosi in tutto il mondo, sia per quella particolare forma di carità pastorale che consiste nella missione del Papa di “unità nella carità, che egli svolge attraverso i dicasteri e le istituzioni della Curia romana al servizio della Chiesa universale”.

I numeri

Tra il 2015 e il 2019 – ha detto Guerrero - la raccolta è diminuita del 23%. Oltre a questa diminuzione, nel 2020, il primo anno di Covid, le entrate dell’Obolo sono state inferiori del 18%. È probabile che la crisi legata alla pandemia si faccia sentire ancora quest’anno. Alcune donazioni ricevute hanno una precisa destinazione finale, altre sono offerte per il Santo Padre in generale. Nel 2019 la raccolta dell’Obolo è stata di 53,86 milioni di euro, così ripartiti: 43 milioni nel fondo generale dell’Obolo e 10,8 milioni con destinazioni particolari per situazioni di bisogno nella Chiesa e nel mondo. **Nel 2020 la raccolta è stata di 44,1 milioni di euro così ripartiti: 30,3 milioni per l’Obolo generale e 13,8 milioni per destinazioni particolari.**

Per queste ultime, ha spiegato il “ministro delle finanze” vaticano, si intendono “donazioni mirate, per esempio, per la costruzione di chiese nei Paesi del terzo mondo, servizi sociali come ospedali per bambini o sostegno alle scuole in zone di povertà, sostegno alla

presenza di comunità religiose in zone difficili a causa della violenza o della povertà, formazione di operatori pastorali. I progetti sociali, in queste destinazioni, fanno la parte del leone – ha sottolineato padre Guerrero -. Se riceviamo una donazione con una finalità già definita e l'accettiamo rispettiamo la volontà del donatore”.

L'Obolo e il palazzo di Londra

Una “storia dolorosa”, l'ha definita il gesuita. E “se ci sono state irregolarità, dobbiamo capirle e punire i responsabili”, ha aggiunto. Tuttavia, ha spiegato, “gli investimenti dell'Obolo erano tradizionalmente in un paniere insieme agli investimenti di altri fondi assegnati alla Segreteria di Stato. Non era facile dire che questa parte, queste quote o questo edificio appartiene all'Obolo e questo appartiene ad altri fondi”. E comunque, ha assicurato, “**le svalutazioni e le perdite del palazzo di Londra - suppongo che sia stato fatto per rispetto delle donazioni dei fedeli - non sono ricadute sui fondi dell'Obolo** ma su altri fondi detenuti dalla Segreteria di Stato. Questo è stato deciso quando è stata fatta la distribuzione del contributo di ogni fondo alle perdite”.

Guerrero ha smentito decisamente che il Fondo dell'Obolo si aggiri sugli 800 milioni di euro. “Nel 2015 era di 319 milioni di euro. Negli ultimi anni ha speso in media 19 milioni di euro in più di quanto ha incassato. Il fondo Obolo aveva, al 31 dicembre 2020, circa 205 milioni di euro, parte di questi in investimenti poco “liquidi”, compreso il famoso palazzo di Londra. Il fondo Obolo è stato decapitalizzato negli ultimi anni a causa delle spese dei dicasteri della Curia, che hanno avuto bisogno di più di quanto veniva raccolto. È ovvio che non può più essere così”. Adesso, ha ricordato inoltre, il Fondo dell'Obolo viene amministrato dall'Apsa, l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

Perché versare l'Obolo

Il prefetto della Segreteria per l'Economia ha perciò lanciato un **appello in vista dell'ormai prossima Giornata per la carità del Papa (domenica 27 giugno, comunque tradizionalmente intorno alla festa di San Pietro e Paolo, 29 giugno)**. “Non possiamo pensare che la missione della Chiesa possa essere sostenuta senza il contributo dei fedeli. L'annuncio del Vangelo in tutto il mondo, con tutto ciò che comporta, presuppone una struttura di sostegno. La Chiesa ha sempre vissuto così. Come ha detto Papa Francesco nel suo messaggio alle Pontificie Opere Missionarie – ha concluso il religioso -, la Chiesa ha sempre continuato ad andare avanti grazie all'obolo della vedova, al contributo di innumerevoli persone grate per il dono della fede e che donano quello che possono”.

Commento al Vangelo di oggi toccare la disperazione delle persone per poterle rialzare

C'è una casa, a Cafarnao, dove la morte ha messo il nido; una casa importante, quella del capo della sinagoga. Casa potente, eppure incapace di garantire la vita di una bambina. Giairo ne è uscito, ha camminato in cerca di Gesù, lo ha trovato, si è gettato ai suoi piedi: La mia figliuola sta morendo, vieni! Ha dodici anni, età in cui è d'obbligo fiorire, non soccombere! Gesù ascolta il grido del padre, interrompe quello che stava facendo, cambia i suoi programmi, e si incamminano insieme, il libero Maestro delle strade e l'uomo dell'istituzione. Il dolore e l'amore hanno cominciato a battere il ritmo di una musica assoluta, e Gesù vi entra: sono le nostre radici, e lui ci raggiunge, con passo di madre, proprio attraverso le radici. Dalla casa vennero a dire: tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il maestro? La tempesta definitiva è arrivata. Caduta l'ultima speranza. E allora Gesù si gira, si avvicina, si fa argine al dolore: non

temere, soltanto abbi fede. Giunti alla casa, Gesù prende il padre e la madre con sé, ricompono il cerchio vitale degli affetti, il cerchio dell'amore che fa vivere. «Amare è dire: tu non morirai». Prende con sé anche i suoi tre discepoli preferiti, li mette alla scuola dell'esistenza. Non spiega loro perché si muore a dodici anni, perché esiste il dolore, ma li porta con sé nel corpo a corpo con l'ultima nemica. «Prese la mano della bambina». Gesù una mano che ti prende per mano. Bellissima immagine: **Dio e una bambina, mano nella mano**. Non era lecito per la legge toccare un morto, si diventava impuri, ma Gesù profuma di libertà. E ci insegna che bisogna **toccare la disperazione delle persone per poterle rialzare**. Una storia di mani: in tutte le case, accanto al letto del dolore o a quello della nascita, il Signore è sempre una mano tesa, come lo è per Pietro quando sta affondando nella tempesta. Non un dito puntato, ma una mano forte che ti afferra. Talità kum. Bambina alzati. Lui può aiutarla, sostenerla, ma è lei, è solo lei che può risollevarsi: alzati. E subito la bambina si alzò e camminava, restituita all'abbraccio dei suoi, a una vita verticale e incamminata. «Ordinò ai genitori di darle da mangiare». Dice a quelli che la amano: custodite questa vita con le vostre vite, fatela crescere, incalzatala a diventare il meglio di ciò che può diventare. Nutrite di sogni, di carezze e di fiducia il suo rinato cuore bambino. E allora Dio ripete su ogni creatura, su ogni fiore, su ogni uomo, su ogni donna, su ogni bambino e su ogni bambina, la benedizione di quelle antiche parole: "Talità kum. Giovane vita, dico a te: alzati, sorgi, rivivi, risplendi. Torna agli abbracci. Ermes Ronchi

La povertà? È frutto dell'egoismo

“Quanti non riconoscono i poveri tradiscono l'insegnamento di Gesù e non possono essere suoi discepoli”. È il presupposto del Messaggio del Papa per la Giornata mondiale dei poveri, in programma il 14 novembre sul tema: *“I poveri li avete sempre con voi”* (Mc 14,7). “La povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo”, la tesi del Papa, secondo il quale “i poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano”. Non bastano programmi di promozione e assistenza, e neanche “un accesso d'attivismo”. Bisogna fare come Gesù, che “non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte”: no all'abitudine e all'indifferenza, sì invece ad “una condivisione di vita che non ammette deleghe”, partendo dalla consapevolezza che i poveri “non sono persone ‘esterne’ alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria” attraverso la “condivisione che genera fratellanza” e non l'elemosina occasionale.

Non manca, nel messaggio, un riferimento alla condizione femminile: **“Le donne così spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità, nelle pagine dei Vangeli sono invece protagoniste nella storia della rivelazione”**. “Sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo sono responsabili della loro condizione, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema economico che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate”, denuncia Francesco. “Un mercato che ignora o seleziona i principi etici crea condizioni disumane che si abbattono su persone che vivono già in condizioni precarie”, il monito: “Si assiste così alla creazione di sempre **nuove trappole dell'indigenza e dell'esclusione**, prodotte da attori economici e finanziari senza scrupoli, privi di senso umanitario e responsabilità sociale”. Lo scorso anno, inoltre, si è aggiunta “un'altra piaga che ha moltiplicato ulteriormente i poveri”: la pandemia, in virtù della quale (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 27 GIUGNO

XIII DOMENICA del Tempo Ordinario – Anno B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def Fam Munari e Gozzi

11 MASSENZATICO † Grassia Enza e Di Bella Vincenzo

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 28 GIUGNO

18.45 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 29 GIUGNO

18.45 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 1° LUGLIO

18.45 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ 2 LUGLIO

20.30 GAVASSA

SABATO 3 LUGLIO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 4 LUGLIO

XIV DOMENICA del Tempo Ordinario – Anno B

9.30 SAN PAOLO

10 GAVASSA † Def Zini Tea, Landi Mauro e Maria–Pianelli Stefania

11 MASSENZATICO † Dazzi Dante, - Vanna, Marco – Sassi Pierina

ORARIO DELLE MESSE NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO

Nei mesi di luglio e agosto, viene **momentaneamente** ridotto il numero delle celebrazioni domenicali tra S. Paolo e S. Croce. Il motivo è dato dalla disponibilità di soli due sacerdoti ed anche tenuto presente la diminuzione delle presenze che in alcune domeniche si riduce ad una decina di persone.

Pertanto le messe saranno in questi due mesi sempre alle 9:30.

Mese di luglio alle 9:30 in San Paolo

Mese di agosto alle 9:30 in S. Croce

Rimane ferma la messa prefestiva in Santa Croce alle 18:30 di ogni sabato.

Sono convinto della comprensione dei frequentanti abituali delle celebrazioni di San Paolo e Santa Croce che con questa scelta permettono ai sacerdoti celebranti di non dover fare le corse per rispettare gli orari previsti.

Don Luciano

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 28 giugno ore 21 in San Paolo

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Fleming

BATTESIMI

Domenica 27

Massenzatico ore 11 Battesimo di Stefania Gualtieri

San Paolo ore 11.15 Battesimo di Leonardo Iotti

MATRIMONIO

San Paolo ore 16

Jessica Soragni e Fabio Pini

(SEGUE DA PAGINA 3)

“i poveri sono aumentati a dismisura e, purtroppo, lo saranno ancora nei prossimi mesi”.

“Alcuni Paesi stanno subendo per la pandemia gravissime conseguenze, così che le persone più vulnerabili si trovano prive dei beni di prima necessità”, lo scenario attuale: “Le lunghe file davanti alle mense per i poveri sono il segno tangibile di questo peggioramento”, l’analisi del Papa, secondo il quale “uno sguardo attento richiede che si trovino le soluzioni più idonee per combattere il virus a livello mondiale, senza mirare a interessi di parte”. In particolare, si legge nel messaggio, “è urgente dare risposte concrete a quanti patiscono la disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani. La solidarietà sociale e la generosità di cui molti, grazie a Dio, sono capaci, unite a progetti lungimiranti di promozione umana, stanno dando e daranno un contributo molto importante in questo frangente”.

“Ci sono molte povertà dei ‘ricchi’ che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei ‘poveri’, se solo si incontrassero e conoscessero!”, l’appello, che esige “un differente approccio alla povertà”. “I Governi e le Istituzioni mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni”, l’indicazione di rotta: “Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero i colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare”, il grido d’allarme di Francesco. “È un’illusione da cui stare lontani quella di pensare che la libertà sia consentita e accresciuta per il possesso di denaro”, la tesi del Papa: “Servire con efficacia i poveri provoca all’azione e permette di trovare le forme più adeguate per risolvere e promuovere questa parte di umanità troppe volte anonima e afona”.

“Non si tratta di alleggerire la nostra coscienza facendo qualche elemosina, ma piuttosto di contrastare la cultura dell’indifferenza e dell’ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri”, precisa Francesco, che denuncia: “Oggi, nelle aree del mondo economicamente più sviluppate si è meno disposti che in passato a confrontarsi con la povertà. Lo stato di relativo benessere a cui ci si è abituati rende più difficile accettare sacrifici e privazioni. Si è pronti a tutto pur di non essere privati di quanto è stato frutto di facile conquista. Si cade così in forme di rancore, di nervosismo spasmodico, di rivendicazioni che portano alla paura, all’angoscia e in alcuni casi alla violenza. Non è questo il criterio su cui costruire il futuro”.